

# Policlinico: posti pilotati nella ditta dello scandalo

La procura al lavoro sulle assunzioni dell'impresa di pulizie finita sotto accusa. L'ex manager La Rocca denunciò gli illeciti  
“Venivano presi soltanto familiari e amici di funzionari infedeli. Per questo chi doveva vigilare non lo ha mai fatto”

## GIUSTIZIA

NON c'era solo l'amante del capomafia di Porta Nuova Alessandro D'Ambrogio tra gli assunti nella ditta di pulizie "Euroservices" che gestiva il servizio al Policlinico Paolo Giaccone. Nell'impresa-carrozzina finita al centro dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Marco Tuzzolino e Dario

2012, quando Tuzzolino e i suoi uomini fecero irruzione nell'aula magna dove La Rocca stava svolgendo una riunione sindacale con alcuni dipendenti. Un blitz che sfociò in una sorta di "sequestro di persona" filmato dalle telecamere di videosorveglianza che hanno incastrato i due arrestati. L'uomo-chiave dell'inchiesta è Tuzzolino, ufficialmente so-

lo il titolare di un bar in via Gaspare Palermo che però, stando alle verifiche della Digos, aveva buone entrate nel clan di Porta Nuova, tanto da interessarsi all'assunzione della donna del boss.

«La sensazione di isolamento che ho vissuto — racconta a freddo La Rocca — è evidente anche dalle immagini. Nessuno dei di-

pendenti del Policlinico presenti si alza. Tutti restano seduti a guardare. Qualcuno era forse interessato affinché l'intimidazione andasse a segno perché magari aveva qualche parente assunto nella ditta». Accuse corroborate dal fatto che uno degli autori dell'aggressione, ripreso dalle telecamere mentre mette le mani addosso al manager, è il fi-

glio di un caposala del Policlinico.

«In procura — insiste La Rocca — è stato segnalato il coinvolgimento diretto di dipendenti aziendali con ruoli di controllo del servizio di pulizie o con ruoli sindacali che, in cambio di assunzioni di parenti e amici all'Euroservices, avevano un atteggiamento compiacente». Non solo, dunque, le minacce a

caposala e infermieri per aggirare lamentele e contestazioni sul servizio. Anche la possibile corruzione di dipendenti "interni" al Policlinico per coprire le carenze e non farsi sfuggire quel business molto redditizio.

Un intreccio di rapporti opachi tra esponenti sindacali, malavita e dipendenti infedeli che teneva sotto scacco gli stessi operatori dell'Euroservices, circa 200, costretti con la minaccia da Tuzzolino a cambiare sindacato per iscriversi ad altre sigle di volta in volta ritenute più congeniali. «Molti dipendenti — conferma La Rocca — in quei giorni passarono dalla Cisl al sindacato Asia». E chi non lo faceva, come emerge dalle testimonianze di alcuni operatori messe a verbale dalla procura, veniva mobbizzato con turni spezzettati che rendevano il lavoro un inferno.

All'epoca della denuncia, l'ex manager incassò la solidarietà dei vertici dell'Università e della facoltà di Medicina. «A parte la vicinanza dell'Ateneo e di Addiopizzo — rilancia ora La Rocca — ho ricevuto solo pelose attestazioni di vicinanza di dirigenti politici di allora che nel frattempo commissionavano all'agenzia ministeriale Agenas un'irrituale e farsesca valutazione di merito dei manager da cui sono risultati bocciati tutti quelli che, come me, erano notoriamente poco graditi perché non prona ai diktat o vicini a forze politiche ostili all'allora governo Lombardo. Una bocciatura che è stata causa della rimozione dall'incarico di commissario straordinario che ancora mi brucia».

Un intreccio di rapporti opachi tra malavita, esponenti del sindacato e impiegati dell'ospedale

Anzalone, rappresentanti della società di Catanzaro, erano stati ingaggiati anche parenti stretti di alcuni funzionari amministrativi dell'ospedale universitario. Gli stessi che avrebbero dovuto vigilare sul corretto svolgimento del servizio e che invece, troppo spesso, chiudevano un occhio di fronte alle sale operatorie sporche, alle corsie piene di cartacce, ai bagni luridi. E proprio su questa ipotesi si stanno concentrando le indagini del pm Siro De Flammineis sfociate nelle ordinanze di carcerazione per i delinquenti delle pulizie.

Un'inchiesta partita nel 2012 dalla denuncia dell'ex manager del Policlinico e oggi capo di gabinetto dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Mario La Rocca. Era stato lui a denunciare l'escalation di violenza all'interno della struttura dopo la decisione di rescindere il contratto da 900 mila euro all'anno con l'impresa calabrese. L'apice nell'agosto del